



Viviamo in un'epoca che fugge dal dolore. Lo medicalizziamo, lo nascondiamo, ci distraiamo da esso. La sofferenza sembra un'assurdità da eliminare a tutti i costi. Eppure è lì: nella malattia, nelle relazioni spezzate, nella solitudine, nell'incertezza.

La grande domanda dell'uomo moderno è ancora la stessa di sempre: **il dolore ha un senso?**

La risposta cristiana non è una teoria, ma un evento: la Passione di Gesù Cristo. In essa, la sofferenza non viene spiegata dall'esterno... viene illuminata dall'interno. La croce non elimina il dolore, ma gli dona un significato nuovo, radicale e profondamente umano.

Come insegna la tradizione, la Passione — dal Getsemani alla croce — è il momento culminante della storia della salvezza, in cui l'amore di Dio si rivela nel mezzo della sofferenza più estrema.

Esploriamo **quattro prospettive fondamentali** che la Passione offre all'uomo di oggi.

1. Il dolore non è assurdo: è il luogo in cui Dio entra nella storia

Una delle più grandi angosce contemporanee è pensare che la sofferenza non abbia senso. Ma la Passione rivela qualcosa di rivoluzionario: **Dio non resta ai margini del dolore umano, ma lo assume pienamente.**

Gesù non finge di soffrire. Suda sangue, trema, è umiliato, percosso, abbandonato. La croce non è teatro: è realtà.

Questo cambia radicalmente la prospettiva:

- Dio non spiega il dolore da lontano.
- Dio lo vive dall'interno.

Il profeta Isaia lo aveva già annunciato:

«Egli si è caricato delle nostre sofferenze... è stato trafitto per le



Il dolore ha un senso: ciò che la Passione insegna all'uomo moderno
da quattro prospettive | 2

| *nostre colpe» (Isaia 53,4-5).*

Per l'uomo moderno, questo significa: **non sei solo quando soffri**. Anche quando tutto sembra buio, c'è una presenza che ha percorso quella stessa strada.

Applicazione pratica:

Quando arriva il dolore, invece di chiederti solo "perché?", inizia anche a chiederti:
□ «Dov'è Dio in tutto questo... e come mi sta accompagnando?»

2. Il dolore può essere redentivo: unito a Cristo, trasforma

Qui si trova uno dei punti più profondi — e più frastuonanti — del cristianesimo:

la sofferenza non si subisce soltanto, ma può essere offerta e trasformata.

La teologia cattolica insegna che Cristo ha dato un nuovo significato alla sofferenza umana: ora può essere unita al suo sacrificio redentore.

San Paolo lo esprime in modo sorprendente:

| *«Completo nella mia carne ciò che manca alle tribolazioni di Cristo» (Colossesi 1,24).*

Questo non significa che la croce di Cristo sia insufficiente, ma che **Dio ci permette di partecipare alla sua opera di salvezza.**

La sofferenza, dunque:

- Può purificare il cuore
- Può aprirci all'amore
- Può diventare intercessione per gli altri

Applicazione pratica:

Quando soffri, prova a dire interiormente:



Il dolore ha un senso: ciò che la Passione insegna all'uomo moderno
da quattro prospettive | 3

□ «Signore, unisco questo dolore al tuo per... (una persona, un'intenzione, un bisogno)»

Questo gesto trasforma la sofferenza passiva in **amore attivo**.

3. Il dolore rivela il vero amore: amare è donarsi

La Passione non è solo dolore... è amore portato fino all'estremo.

Cristo non è una vittima passiva: **si dona liberamente**. La croce è un atto di amore radicale.

In un mondo che confonde l'amore con l'emozione o il comfort, la croce insegna qualcosa di scomodo ma vero:

□ **Amare implica sacrificio.**

Gesù ama:

- quando è incompreso
- quando è tradito
- quando è abbandonato

E nonostante tutto, dice:

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Luca 23,34).

Qui troviamo una lezione fondamentale per oggi:

- Amare non significa sempre sentirsi bene
- Amare significa restare, donarsi, perdonare

Applicazione pratica:

Nelle tue relazioni:

- Ama quando è difficile



Il dolore ha un senso: ciò che la Passione insegna all'uomo moderno
da quattro prospettive | 4

- Perdona anche quando fa male
- Rimani fedele anche quando non è ricambiato

È lì che l'amore diventa vero.

4. Il dolore non è la fine: la croce apre alla speranza

La Passione non termina sulla croce. Si compie nella Risurrezione.

Questo è essenziale:

il cristianesimo non glorifica la sofferenza in sé, ma la vede come un cammino verso una vita nuova.

Senza la Risurrezione, la croce sarebbe solo una tragedia.
Con la Risurrezione, la croce diventa vittoria.

Questo ha una conseguenza diretta per l'uomo moderno:

□ Nessuna sofferenza ha l'ultima parola.

Non la malattia.
Non il fallimento.
Non la morte.

Applicazione pratica:

Nel mezzo della prova, ripeti interiormente:

□ «Questo non è la fine. Dio può far nascere la vita da qui.»

La speranza cristiana non è ingenuità:
è fiducia fondata su un fatto.



Conclusione: un nuovo modo di guardare la sofferenza

La Passione di Cristo non elimina il dolore del mondo, ma lo trasforma radicalmente.

Da queste quattro prospettive, la sofferenza smette di essere un nemico assurdo per diventare:

- **Un luogo di incontro con Dio**
- **Un'opportunità di redenzione**
- **Una scuola di vero amore**
- **Un cammino verso la speranza**

L'uomo moderno ha bisogno di riscoprire questo. Non per cercare il dolore, ma **per non perdersi quando arriva.**

Perché arriverà.

E quando arriverà, la croce sussurra una verità eterna:

□ **Il dolore, unito a Cristo, non è mai inutile.**

Proprio lì — sì, proprio lì — può cominciare una vita nuova.